

L'ospedale di Verduno "vergogna delle Langhe"?

Nei giorni scorsi il quotidiano "La Repubblica" ha nuovamente preso di mira il cantiere dell'ospedale unico Alba-Bra. Nelle pagine torinesi del numero in edicola il 24 giugno, l'invitata Sara Strippoli gli ha dedicato il secondo appuntamento dell'inchiesta "I nodi della sanità" senza celare scetticismo e dubbi in merito all'opera. Il servizio racconta la storia ventennale della "vergogna delle Langhe, in via di costruzione su un sito non edificabile" e ne sottolinea il ciclico "stop and go" per cui il cantiere ha alternato periodi di attività e di blocco dei lavori. Premessa indiscutibile per il copioso ritardo accumulato, quantificata in cinque anni qualora venga rispettata la data di consegna ipotizzata per la fine del prossimo anno. Data che è stata confermata dal direttore generale dell'Asl Cn2 con riferimento dicembre 2015 come termine per il completamento lavori e 2016 come tempo necessario a completare la "messa in moto" del nosocomio.

Se per la giornalista di "Repubblica" Verduno deve essere iscritto con pieno merito tra le grandi opere incomplete della sanità pubblica, la delegazione della Fondazione nata nel 2008 per dare impulso e sostegno alla realizzazione dell'opera racconta un film diverso da quello de "I nodi della sanità". A completamento dell'assemblea dei soci, lunedì 30 giugno i vertici della Onlus hanno infatti fatto visita al cantiere e ne sono tornati con impressioni francamente positive.

In effetti, specialmente per chi ha visto occasionalmente l'ospedale in costruzione, è evidente che il lavoro di questi mesi ha prodotto risultati. Specialmente nella zona prossima all'ingresso per il pubblico sono state completate le due torri dove troveranno spazio gli studi medici e le passerelle aeree che collegheranno le due lunghe "maniche" separate dal grande spazio coperto a fare da ingresso e area servizi (negozi, bar, infocenter e così via).

La grande incognita, anche ammettendo che davvero si sia arrivati al 60% dell'opera, è di duplice natura. Quanto effettivamente occorre per il completamento: è vero che si lavora



Sopralluogo sul sito. Nei giorni scorsi i referenti della Fondazione Nuovo Ospedale hanno verificato l'avanzamento lavori sul sito dell'ospedale unico. Che intanto è tornato al centro delle attenzioni della stampa con un ampio servizio sulle pagine torinesi de "La Repubblica"

Così lo definisce "La Repubblica" in un nuovo servizio dedicato al cantiere. Intanto la visita dei soci della Fondazione racconta una diversa realtà: lavori al 60%, 100 operai e 20 tecnici impegnati, passi avanti. Ma davvero, come sostiene l'Asl, tutto sarà pronto per la fine del prossimo anno?

all'interno di una struttura ormai chiusa, ma è anche vero che ora si tratta di intervenire sul dettaglio (impianti, reti tecniche, organizzazione dello spazio, creazione delle stanze, montaggio degli ascensori e dei montacarichi, sistemazione dello spazio esterno, opere di finitura e arredo) e non si potrà correre più di tanto.

Il secondo punto riguarda le scelte politiche della nuova Giunta regionale. Chiamparino e l'assessore Saita dovranno infatti proseguire i trasferimenti delle risorse sbloccate da Cota e Cavallera e trovare tutti i sol-

di (quanti?) che serviranno per chiudere i conti di un preventivo da 150 milioni ormai, dopo tanti lustri e variazioni del progetto, certamente superato dai fatti.

Realisticamente si può dire che, giunti a questo punto, il cantiere potrebbe essere considerato "too big to fail", ma sappiamo bene com'è andata a finire quella storia. Ma anche mollare tutto quanto sarebbe, politicamente, molto più di un suicidio storico. E la Waterloo sanitaria di Alba, Bra e relativa Asl a chi conviene?

Beppe Malò